

Terza domenica di Pasqua

Lectio divina

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggevi ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito. Amen



Pietro, pieno di Spirito Santo, prende la parola per comunicare agli abitanti di Gerusalemme il mistero di Cristo. Cita le parole del profeta Gioele, come se questi vedesse anticipatamente la risurrezione del Signore.

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,14a.22-33)

Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d' Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l' avete crocifisso e l' avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza” .

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò:

“questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione” .

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

È uno dei salmi messianici che più chiaramente si riferisce alla risurrezione di Cristo. La fiducia del giusto si estende anche oltre la morte. Alla luce del Nuovo Testamento e nella prospettiva pasquale, il salmo contiene riferimenti assai chiari alla passione morte risurrezione ed ascensione al cielo del Signore.

Dal Sal 15 (16)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Con Pietro risaliamo al disegno eterno di Dio che in Cristo ha realizzato la nostra salvezza. La vita nuova in Cristo diviene il punto di riferimento della fede e della condotta di coloro che credono in lui. Anche la sua morte e il dono della sua vita restano una realtà che nella Chiesa deve essere sperimentata ogni giorno.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 1(Pt 1,17-21)

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Il brano riporta l'episodio dei discepoli di Emmaus, del loro incontro con Gesù lungo la via, del riconoscere la sua presenza nello spezzare il pane. Nell'Eucaristia Gesù si manifesta e si rende presente; in essa noi

riconosciamo il Cristo e crediamo nella sua risurrezione come evento di salvezza.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni

dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l' hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l' un l' altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l' avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

RIFLETTERE

Il mistero della risurrezione di Gesù Cristo è il compimento di quanto promesso da Dio nelle Scritture. Gesù risorto avvicinandosi ai discepoli in cammino verso Emmaus li porta a leggere l'evidenza

della storia e a scoprire che il mistero della risurrezione di Cristo era nascosto nel cuore del Padre. Nel primo Testamento infatti si trovano come disseminate scintille di luce per mantenere viva la speranza: scintille di quella luce che sprigionerà il corpo del Risorto. È tanto grandioso questo mistero, supera talmente la nostra ragione e la stessa rivelazione veterotestamentaria, che continua ad essere scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani. Ma per noi che crediamo è forza di Dio e potenza di Dio (cf 1 Cor 2,1-5).

I due di Emmaus sono in cammino e il Signore si affianca al loro andare. La nostra storia di uomini non è un'avventura profana lasciata al caso; è manifestazione, nel tempo, della pedagogia divina nei confronti dell'uomo; è condiscendenza dell'amore del Padre verso i suoi figli. Non solo il Signore cammina con loro, ma partecipa ai loro discorsi. Parlavano dei fatti appena successi, della speranza delusa per la morte di Gesù. Con ogni ragione Gesù stesso può spiegare loro ciò che Mosè ed i profeti dicevano della sua risurrezione. Luca non menziona i testi che Gesù commentò a quei suoi discepoli delusi e ciechi al suo mistero, ma questo non ha molta importanza. Ciò che si può rilevare è che il discorrere di Gesù con i due, l'entrare nei loro discorsi, condividere le loro incertezze, tentare di spiegare ciò che creava problema alla loro ragione e al loro cuore, è un meraviglioso esempio di come Dio si adatta alla nostra condizione limitata e sommamente imperfetta per farci entrare nella luce dei misteri.

L'itinerario di fede di questi due discepoli conosce la paura ed i dubbi, ma giunge a maturazione nella costante ricerca del Signore che nella Chiesa continua a spiegare le Scritture e a spezzare il pane eucaristico. Nel loro cammino, è Gesù stesso che ancora una volta prende l'iniziativa nella vita dei suoi e si fa prossimo, va loro incontro. Dopo aver camminato con lui, dopo averlo ascoltato e riconosciuto, la loro vita sarà completamente sconvolta: torneranno sui loro passi, capovolgeranno i loro progetti. Nella loro testa e nel loro cuore avevano già fatto i loro piani, prese le

loro decisioni e questo «sconosciuto» arriverà a sconvolgerli, ma gioiranno di averlo incontrato perché hanno saputo cogliere la gratuità del dono della sua presenza.

Ancora una volta cerchiamo di capire tutta la gratuità del dono d'amore della presenza del Risorto nella nostra vita, dove Gesù si svela liberamente. Il suo intervento non può essere «meritato»: può solo essere invocato e desiderato non tanto dalle parole, quanto dalla ricerca vera, talvolta silenziosa, del nostro cuore e della nostra mente. Nonostante i dubbi, le paure, le incertezze, il non-capire, il loro parlare delle cose successe con tristezza e delusione, Gesù scavava nel loro animo il desiderio della verità e dell'incontro. Il dubbio e la paura si sono rivelati provocatori di inquietudine e dell'apertura del loro animo alla luce e non inizio di un ripiegamento sterile sulla loro delusione con la conseguente chiusura del cuore.

Dopo aver aperto la mente alle Scritture, dopo aver accolto la Parola, il loro cuore riceve luce e si riscalda. L'amore di Dio comunicato alla loro interiorità, diviene luce per il cammino, lampada accesa che arde per riconoscere il Signore nella quotidianità della vita. Tutto questo si realizza in un semplice ritrovarsi a cena. La cena diventa il momento di comunione e di intima familiarità, momento che nasce ed è preparato da questo ardere del cuore. In questo rito così normale e consueto, il Signore si rivela ai due pellegrini. O meglio, durante quel rito i loro occhi sono messi in grado di vedere, di riconoscere il Cristo.

Ma nel momento stesso in cui Gesù si rivela, scompare ai loro occhi. In quell'attimo i sentimenti del cuore si rivelano vera fede e non un pio sentimentalismo. Lungi dal cadere nel rincrescimento, l'esperienza fatta diventa per loro il dono prezioso della vita e del cuore. Pieni di gioia tornano a Gerusalemme a comunicare a tutti il loro incontro. L'esperienza e l'incontro con Gesù, per quanto sia profondo e trasformante, su questa terra è sempre transitorio e mai definitivo. Rimanda sempre «oltre», rinvia sempre al cammino. È una sosta che rinfranca l'anima, come dovrebbe

esserlo ogni celebrazione eucaristica, che ci rende annunciatori e testimoni della salvezza di Cristo operata nella nostra vita e in quella di tutti i suoi figli. Quando il Signore scompare dai nostri occhi inizia la nostra missione di testimoni del Risorto.

ADORARE

Resta con noi, Signore! (cf Lc 24,29).

Con queste parole i discepoli di Emmaus invitarono il misterioso Viandante a restare con loro, mentre volgeva al tramonto quel primo giorno dopo il sabato in cui l'incredibile era accaduto. Secondo la promessa, Cristo era risorto; ma essi non lo sapevano ancora. Tuttavia le parole del Viandante lungo la strada avevano progressivamente riscaldato il loro cuore. Per questo lo avevano invitato: «Resta con noi». Seduti poi intorno alla tavola della cena, lo avevano riconosciuto allo «spezzare del pane». E subito Egli era sparito. Dinanzi a loro era rimasto il pane spezzato, e nel loro cuore la dolcezza di quelle sue parole.

(Giovanni Paolo II Messaggio di Pasqua 2005)

Resta con noi, o Signore, perché si fa sera.

Si fa sera sulle nostre effimere gioie,
sui nostri progetti, sui nostri miraggi.
Non siamo attrezzati per camminare nel buio.
La croce ci fa paura. La prova ci trova deboli.
Il dubbio ci fa recedere sulle nostre illusorie sicurezze.
Donaci, o Signore, una coscienza retta e trasparente,
una fede salda, che non subisca le crisi

ma le affronti per vivere in pienezza,
per diventare persone adulte, granitiche.
Insegnaci a pregare, o Signore,
quando non ne abbiamo la voglia,
quando viene il dubbio che Tu sia una favola.
Resta con noi, o Signore, perché ogni nostra sera sia inondata
dalla tua luce e dalla tua gioia. Amen. (*Enrico Masseroni*)